

faste anche per l'estetica. Intravede la possibilità di ricostruire l'armonia dell'uomo con la vita individuale e sociale attraverso il bello al quale riconosce la missione di rinnovare il dominio del vero e del buono.

In tre capitoli con calore e amore difende le forme dello spirito: « creazione » (ad un industriale stanco della vita); « redenzione » (ad un lavoratore); « lo spirito sopra le acque » (ad un professore di Politecnico).

E' un libro scritto a mo' di meditazione con frequenti notazioni personali che intendono focalizzare la crisi della vita individuale e sociale contemporanea. Vi aleggia però sempre un segreto desiderio di speranza in una rinascita: l'uomo e la sua libertà vincitori della tecnica attraverso i valori cristiani della vita realizzati e vissuti. Nella conclusione questa speranza invade tutto il discorso dell'autore e si intona in un inno corale all'uomo che, fatto per mezzo della concezione cristiana della vita re della creazione, libero in un universo liberato dalla maledizione, domina la tecnica e i suoi aspetti.

G. Rossi

PAPI G. U., *Nel ventennio della Banca dei Regolamenti Internazionali*. Un vol. di pagg. 289, Roma, « Bancaria », 1951.

Le due istituzioni monetarie di Bretton Woods hanno polarizzato in questo dopoguerra l'attenzione degli studiosi dei problemi monetari internazionali, desiderosi di contribuire all'appianamento delle difficoltà che ne hanno impedito un efficace funzionamento. In secondo piano è rimasta pertanto un'altra istituzione, creata fin dal 1930 con uno scopo che si inquadra sempre nella collaborazione monetaria internazionale, anche se limitata ad un ambito più ristretto: la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea. Molto opportuna è quindi quest'opera del Prof. Papi, nella quale l'illustre Autore mette in evidenza, (prendendo lo spunto dalla pubblicazione della ventesima relazione annuale della Banca), gli sforzi compiuti da questo istituto negli anni travagliati che ha visto passare, per tendere alla realizzazione del suo programma, senza sfiducia e senza deviazioni.

Data l'epoca in cui avvenne la costituzione della Banca, molto logica appare la

premessa dell'Autore sugli sviluppi della situazione monetaria ed economica internazionale nell'altro dopoguerra, con particolare riguardo al problema delle riparazioni imposte alla Germania. Vengono pertanto esaminati in questa prima parte, dopo le incongruenze economiche del Trattato di Versailles, i tentativi di ritorno all'oro, il Piano Young, la depressione mondiale ed il ripiegamento delle monete. Di particolare interesse appaiono le considerazioni sul protezionismo, il sistema monetario a cambio stabile, l'importanza del commercio internazionale.

L'idea centrale che guida l'Autore in queste considerazioni è quella della necessità di correggere gli squilibri strutturali fra i vari Paesi se si vuol tendere ad un effettivo risanamento del sistema monetario internazionale. Puramente illusorio è il palliativo dei prestiti concessi agli Stati deficitari o debitori per riparazioni belliche se, ostacolando le loro esportazioni con dazi proibitivi e la loro capacità lavorativa con divieti di immigrazione, non si dà loro la possibilità di pagarli.

L'A. critica anche giustamente il ricorso alle svalutazioni monetarie come mezzo per incrementare o sostenere le esportazioni: infatti il ripiegamento su contenuti aurei minori serve bensì a registrare svalutazioni già avvenute, ma non certo a dischiudere possibilità durature di correzione di squilibri strutturali. Degne di nota sono le argomentazioni rivolte a dimostrare la non insuperabilità degli inconvenienti di un sistema monetario internazionale a cambio stabile (che obbliga ogni Paese a mantenere i propri prezzi in linea con quelli internazionali) e in particolare quelle riguardanti l'inconveniente della rigidità della struttura economica di ciascun Paese. Bisogna però tener presente che a base di queste argomentazioni sta il presupposto di una sincera collaborazione fra le Banche Centrali dei vari Paesi.

Alla Banca dei Regolamenti Internazionali si deve guardare con fiducia come ad un organismo capace di preparare ed attuare un'azione concertata fra le Banche Centrali dei Paesi Europei, in vista di un'efficace collaborazione economica. Appunto questo era il compito principale della Banca fin dalla sua costituzione, compito auspicato dagli Autori del Piano Young in base ad una profonda considerazione della realtà economica. Solo una

parte di tale programma costituivano le mansioni da svolgere per dare esecuzione al Piano.

La Banca veniva infatti chiamata ad operare come fiduciaria di quattro regolamenti finanziari governativi derivanti dalla guerra, nei quali era prescritto il pagamento di annualità. L'accordo con la Germania, che comprendeva l'accettazione del Piano Young, fu firmato all'Aia il 20 gennaio 1930, ma la sua applicazione, come quella degli altri accordi, ebbe durata breve. Il Protocollo di Londra dell'agosto 1931, con la concessione della « Moratoria Hoover », finì con l'arrestare in pratica il meccanismo del Piano Young, anche se la Banca aveva atteso con impegno ed energia all'assolvimento delle mansioni affidate.

Nel primo anno di attività essa aveva incassato e distribuito le annualità corrisposte dalla Germania, effettuando investimenti sul mercato tedesco di parte delle somme riscosse ed anche di fondi propri. Se gli effetti della moratoria non poterono restare senza influsso sull'attività della Banca, costringendola a conformare il proprio lavoro alle nuove circostanze, che significavano minori disponibilità da concedere a prestito e maggiori difficoltà alla collaborazione internazionale, è certo che la Banca si sforzò di continuare a promuovere, in concreto, una certa cooperazione fra le Banche Centrali.

Ridottasi la possibilità di funzionare come stanza di compensazione per acquisti e vendite di divise estere trovò il modo di concedere prestiti di natura commerciale secondo un sistema che garantiva una specie di garanzia di cambio, mentre continuava ad essere centro di operazioni di acquisto, deposito, vendita di oro. Durante la seconda guerra mondiale la Banca dovette ridurre ulteriormente la propria attività, ma fu in grado di rendere preziosi servizi ad alcuni Paesi non ancora coinvolti nel conflitto e riuscì a preservare grazie a misure tempestivamente adottate, tutti i depositi che le erano stati affidati fino al 1° settembre 1939.

Lo sviluppo delle operazioni della Banca in questo dopoguerra è provato dalle cifre dei depositi a breve scadenza e a vista, saliti da 28 milioni di franchi svizzeri oro (al 31 marzo 1947) a 497 milioni (31 marzo 1950). Tale sviluppo è destinato ad aumentare se i vari tentativi per la

realizzazione di una comunità europea permetteranno di eliminare effettivamente il bilateralismo, con l'aumento della produzione, la graduale eliminazione degli ostacoli agli scambi e l'unificazione delle norme regolanti i sistemi monetari dei vari Paesi. A questa grande opera la Banca potrà dare un valido apporto, grazie alla sua capacità ed esperienza.

In quest'opera del Prof. Papi è anche da segnalare un'interessante rielaborazione delle funzioni di una Banca Centrale, tanto in un sistema di « gold specie standard » che in sistemi monetari diversi e, per gli studiosi, la larga bibliografia, compilata sulla base di informazioni fornite dalla Banca dei Regolamenti Internazionali.

Milano.

A. GUGLIEMETTI

TUCCI G., *Problemi generali e particolari degli scambi con l'estero. Il « Dollar Drive »*. Un volume di pagg. 277, Padova, Cedam, 1951.

Il presente volume è una raccolta di scritti dell'Autore apparsi su Riviste e quotidiani dal 1947 in poi: parecchi di questi scritti conservano solo un valore di cronaca in quanto i problemi in essi trattati sono già stati risolti nel tempo; altri invece conservano tuttora la loro importanza in quanto i relativi problemi sono ancora in discussione. E' impossibile quindi, data la particolare impostazione del lavoro, dare un breve riassunto panoramico dell'opera: ci limiteremo perciò a qualche breve cenno.

Segnaliamo anzitutto l'articolo sulla eventuale azione *antitrust* da adottarsi in Italia: al presente la soluzione di questo problema è ancora nella fase di studio, perchè in questo campo non sono facili le improvvisazioni, nè è consigliabile seguire ciecamente gli esempi altrui, data la diversa situazione economica, politica, ecc. italiana. L'Autore in un altro articolo, si lamenta giustamente della mancanza in Italia di laboratori scientifici per ricerche industriali: dobbiamo però precisare che qualche cosa si va facendo in proposito, con la creazione ad es. del C. I. S. E. (Centro Italiano Studi ed Esperienze), Centro che è sovvenzionato dalle mag-